

INTERVENTO DI DOMENICO CAMPANA AL CONVEGNO SULLA SALUTE  
MENTALE SVOLTOSI A CHIETI IL 3 MAGGIO 1979

Io volevo fare qualche osservazione su quelle che è stato detto dai relatori . Un' osservazione che mi sembra fondamentale nel tema che stiamo dibattendo riguarda - come è stato più volte sottolineato - l' importanza fondamentale della partecipazione dei cittadini al problema che viene definito come problema psichiatrico , a quelle che sono le questioni relative a quello che viene definito il problema psichiatrico .

Ecco , io credo che sia un' affermazione molto importante , che non ha soltanto un valore di appoggio da parte dei cittadini a coloro i quali sono stati colpiti da sofferenze che appunto sono state definite psichiatriche, ma abbia anche una grossa rilevanza di ordine scientifico nel senso che una persona che per svariate cause si trova ad essere in una situazione di profondo disagio personale , per venirne fuori, ha necessità di allearsi, ha necessità dell' aiuto delle persone intorno.

E questo è legato anche un po' alla questione che poneva il relatore , il quale diceva , si domandava che cosa è la malattia mentale , che cosa è la salute mentale . E' la questione fondamentale . Noi dell' ATP sottolineiamo molto l' aspetto scientifico del problema psichiatrico, perchè pensiamo che al di fuori di questo non sia possibile fare dei progressi reali , e a questo riguardo mi sembra molto importante osservare come l' affermazione ormai largamente diffusa dell' origine sociale di quella che viene definita la malattia mentale non sia sufficiente e abbia potuto rappresentare una linea avanzata soltanto fino a un momento in cui non si è chiaramente dimostrata la necessità di parlare anche di strumenti sociali della "malattia

mentale" . Può essere fuorviante a un certo punto limitarsi all' affermazione dell' origine sociale della malattia mentale quando non si faccia un passo avanti, perchè allora in questo caso, non si viene ad intaccare minimamente quella che è la delega assoluta che ancora viene data, purtroppo tragicamente , la delega alle pretese scienze della personalità: psichiatria , psicanalisi, psicologia nelle loro varie scuole e manifestazioni, e non si affronta minimamente quello che secondo noi è il problema fondamentale cioè che nei rapporti interpersonali non si deve delegare a un tecnico della salute mentale , ma ciascuno è ricercatore e scienziato, perchè nessuno lo possa essere in modo separato. E allora perchè si possa procedere anche a una definizione rigorosamente scientifica di quello che sia la malattia mentale , occorre fare un passo avanti e individuare quell' enorme potenzialità di aiuto reciproco che risiede in ognuno di noi e vedere quali sono quelle forme in cui questo aiuto reciproco può essere sviluppato, e può avere davvero quelle caratteristiche , quelle capacità terapeutiche in assenza delle quali non si dà, non è possibile parlare di guarigione di quello che viene definito un malato mentale .

A noi preme molto questa distinzione , perchè è collegata a un' altra distinzione , che occorre fare fra la Neurologia e Psichiatria che spesso vengono messe in qualche modo insieme. Noi riconosciamo una profonda dignità scientifica alla medicina e alla Neurologia come branca della medicina , che si occupa del SNC, che è una cosa concreta, si può ammalare , che ha una sua realtà scientificamente accertabile . Noi riteniamo che non sia ugualmente possibile dare dignità scientifica alla psichiatria , perchè pensiamo che non abbia un oggetto reale di indagine , perchè in realtà nel cosiddetto malato mentale l'SNC è indenne . Il

fatto è che uno si trova immerso in situazioni di vita di profonda solitudine - come del resto è stato detto - dalla quale a un certo momento può trovarsi a non uscire più e quindi ad avere quelle manifestazioni di disturbo del comportamento, della personalità che vengono poi definite come malattia mentale.

Occorre fare molta chiarezza all' interno di questi concetti perchè altrimenti si può apparentemente fare dei passi avanti, ma in realtà non farne nessuno, cioè il passo avanti apparente è quello che appunto è ormai largamente condiviso, del fatto che la gente sta male, si ammalia da un punto di vista psichiatrico, perchè c'è una società che in qualche modo è sbagliata, una società oppressiva dove ci sono profonde disparità. Però, se ci si ferma qui, si dà poi spazio a delle concezioni irrazionalistiche di quello che è l'individuo, di quella che è la personalità umana, perchè fioriscono le tesi che rimandano tutto a una rivoluzione sociale o comunque a una situazione in cui i rapporti di produzione siano radicalmente cambiati, e in cui non ci siano più quelle disparità a cui si imputa, del resto giustamente, la responsabilità prima di quei disagi che poi vengono definiti psichiatrici. Questa è una faccia della medaglia, e l'altra faccia è ciò che purtroppo va ancora per la maggiore (sempre meno fortunatamente), cioè teorie del tipo della maggioranza deviante: in ognuno di noi ci sarebbe una parte di ragione e una parte di sragione, la follia sarebbe una caratteristica in qualche modo dell'uomo. Se non si fa chiarezza sulla capacità di individuare e di studiare e di vedere, di enucleare gli strumenti sociali di guarigione già possibili fin d'ora nel micro-sociale, si dà spazio a quelle teorie a cui ho brevemente accennato, che sono in realtà, nel loro intimo, in-

dipendentemente dalle vesti in cui si manifestano, profondamente conservatrici e reazionarie, impediscono la manifestazione di capacità terapeutiche reali che sono a disposizione e possono essere attivate soltanto se si sgombra il campo da questi falsi concetti? . Perché finché si continua a dire - io stesso ho sentito con le mie orecchie Basaglia a Milano dire - che in ognuno di noi c'è una parte di ragione e una parte di sragione , allora poi contemporaneamente è chiaro che una volta che insorge questo male oscuro che sarebbe la malattia mentale , l' affermazione della sua origine sociale - in questa forma nebulosa in questa forma non dai contorni chiari - non solo non ostacola , ma anzi favorisce ancor di più la delega all' istituzione psichiatrica impedendo che la gente possa davvero prendere su di sé la gestione della propria vita e anche di quell' ambito individuale dei rapporti micro-sociali che è stato sinora secondo noi erroneamente delegato a delle scienze che di scientifico hanno ben poco. In realtà sono dottrine , la cui funzione è prettamente ideologica di conservare lo stato di cose esistenti e impedire che una persona possa davvero pensare di essere in grado di aiutare fino in fondo una persona in difficoltà.